

NOI COSTRUIAMO PER COMPRENDERE

LUNASON

Dieci anni di meraviglie sonore. Nuovi strumenti del nostro tempo



LUNASON Instrumentarium

Francesco Maria Paradiso

Basilea, 19 settembre 2026 · Rivisto 2 ottobre 2026

Testo per LUNASON Editions · Publications

LUNASON: avanguardia acustica

Gli strumenti e i suoni LUNASON sono la migliore proiezione verso la musica a sonorità integrale di un Presente che è già Futuro.

Sono l'anello di congiunzione fra l'armonico e l'inarmonico, fra l'acustico, l'elettronico e l'informatico, insieme con i nuovi modi di risonanza dei 'Risunatori LUNASON'.

Gli strumenti LUNASON ridefiniscono la metamusica e il metasonico, superando il confine stesso fra i due.

Sono ricerca e studio particolare su tutto ciò che partecipa e contribuisce a cogliere l'essenza, la più intima e pura, della musica e del suono. LUNASON non offre solo strumenti per la musica del nuovo secolo, ma una reale opportunità per sviluppare la capacità di ascolto. Trasforma l'ascolto in esperienza di percezione dei fenomeni sonori e musicali.

I cordofoni metasonici, gli archi e le percussioni LUNASON sono «creatori della vita del suono», «oggetti d'indagine fisica, matematica, musicologica». Sono «bene culturale»: una svolta per il nostro tempo. Costituiscono il laboratorio, fra i più avanzati di questo inizio secolo, di una vera e propria avanguardia acustica. L'atelier di un nuovo pensiero musicale - al limite fra la teoria e la progettazione del suono, la pratica della composizione e la psicologia dell'udito - che ridefinisce il confine fra il "musicale" e il "non-musicale".

LUNASON è un sistema di meraviglie sonore - potremmo dire di sculture sonore. Che con il primo 'Manifesto' del 2020, abbiamo definito «Anti-accademico».

LUNASON, oggi, è un progetto creativo, editoriale e performativo.

È un ecosistema di ricerca artistica, di stile e di sperimentazioni, di nuovi materiali, di suoni, di timbri, di paesaggi acustici come anche elettronici, che riprogetta l'Accademia - cioè le scritture rigide come le prassi - e le frontiere della musica del nostro tempo.

Il puro suono e le nuove necessità espressive

Qualsiasi timbro o colore del suono, dagli anni '30 del Novecento, è accettabile all'orecchio di colui che compone musica per le percussioni. Come per chiunque esplori - nei limiti del possibile e nei confini di una liuteria di tradizione, vincolata al legno e intessuta di materiali e spettri sonori circoscritti - il campo sonoro «non-musicale» messo al bando dal formalismo (l'accademismo sterile e soffocante, la routine artigianale fine a se stessa): i suoni del mondo. Questa varietà di qualità acustiche, die Klänge der Welt, rappresenta il patrimonio dell'udibile in un intreccio di nuove dimensioni sonore che si sovrappongono a media differenti.

Dopo l'evoluzione, l'espansione e il crollo definitivo del sistema tonale - sintesi di decenni di radicali cambiamenti - la ricerca e l'invenzione di nuove tipologie di suoni divennero la crescente preoccupazione dei compositori. Questo percorso, insieme con la creazione di simboli e di sistemi grafici aggiornati, è diventato sinonimo di una nuova necessità espressiva e di una rifondazione radicale del linguaggio musicale. A partire da Claude Debussy e nel corso dell'impressionismo, i compositori scoprirono il «puro suono»: la nota svincolata dalle rigide funzioni armoniche e dai sistemi tradizionali (come il maggiore-minore). Una scoperta che, nei decenni successivi, ha dato vita allo sviluppo di nuovi criteri compositivi e di una vera e propria teoria della tecnica di composizione del suono - la sonologia musicale - basata sulle mutazioni della materia o della componente essenziale della musica: il sonus stesso.

Le tappe più evidenti di questo percorso - che transita dalla Klangfarbenmelodie di Arnold Schönberg, il "puntillismo" di Anton Webern, il serialismo integrale di Olivier Messiaen, Karlheinz Stockhausen, Pierre Boulez e molti altri, fino alla nascita soprattutto della musica elettronica e dello spettralismo - hanno evidenziato chiaramente che anche i tradizionali parametri di analisi della musica - melodia, armonia, ritmo - sono ormai inadeguati per descrivere la nuova musica, le nuove forme sonore aperte, continue, polivalenti e anche il loro linguaggio plurilingue.

Kalòn: forma, timbro, materiale

Il bello è difficile - Khalepòn to Kalòn, in greco. Ogni elemento LUNASON, ogni singolo suono LUNASON, ogni colore e timbro LUNASON - questi «oggetti meravigliosi» - è buono, è Kalòn. Funziona, sta in forma, ha un involuppo appropriato ed è fatto bene. Ogni strumento LUNASON dialoga, s'intreccia e si sovrappone con l'intero mondo di relazioni delle digital arts - dal sound design al sound e music computing - e con i diversi modi di espressione: la danza, la musica applicata, la musica d'ambiente in spazi sonori - grandi o piccoli che siano.

Le LUNASON Editions

Le LUNASON Editions accompagneranno l'impegno artistico, compositivo, interpretativo e scientifico dei vari autori. Lo faranno attraverso i nostri nuovi strumenti, per mezzo di altre forme di ascolto, di differenti percorsi di comprensione e intelligenza musicale, e di nuove possibilità di editing.

Partiture, analisi, corsi, masterclass, ricerche e seminari si uniranno per fondare la 'Società LUNASON' - sulla scia della storica 'Verein für musikalische Privataufführungen' fondata da Arnold Schönberg a Vienna nel 1918 - e un laboratorio d'avanguardia per la cultura musicale e l'editoria. Si tratta di approcci differenti per un medesimo fenomeno: il "suono puro" d'arte. Ovvero, il suono musicale tessuto dalle scritture - nelle loro forme più diverse - e vissuto come materiale, forma e spazio delle emozioni umane.

Memoria, laboratorio, futuro

Come agli inizi, vent'anni addietro, insieme a Domenico e a suo padre Nicola, lavorammo per la ricerca di nuove qualità sonore, selezionando decine di materiali, di forme e di sonorità per costruire una struttura che, con la percussione, l'azione, li potesse contenere: l'«Albero sonoro» (Der Klang Baum) - e come con Domenico vi componemmo ed eseguimmo 'Spazio Veneziano', su testo di Luigi Nono, una libreria di campioni sonori fatta di centinaia di timbri e decine di modi d'attacco che registrammo negli studi dell'ICST - Institute for Computer Music and Sound Technology - di Zurigo, capace di tradurre in timbri la fisicità del metallo e dei suoni del lavoro meccanico e motoristico; allo stesso modo oggi, a distanza di due decenni, con le LUNASON Editions, lavoreremo per selezionare lingue, 'scritture' musicali e forme sonore. Sceglieremo idee e fenomeni che siano espressivi, poetici e di ricerca, per riflettere su una nuova fase artistica: su un pensiero interdimensionale che intrecci l'elettronica e la tecnologia - questa enorme potenza di innovazione universalistica - con le nuove espressioni e i modi di pensare il suono.

I LUNASON Studios, oggi, ci permettono di programmare eventi e occasioni a sostegno delle nuovissime LUNASON Editions e degli autori che verranno, così da creare un pubblico di ascoltatori e spettatori. Ciò serve a ricreare quel doppio movimento che, a mio parere, è fondamentale: dal compositore all'ascoltatore e viceversa, dall'ascoltatore (inclusi gli studiosi e gli amatori) al compositore e agli inventori di originali situazioni sonore caratterizzate da scritture sia comunicative sia espressive, oltre che crossmediali e interdimensionali.

«Il nostro alfabeto musicale deve arricchirsi. Abbiamo anche un disperato bisogno di strumenti nuovi. I nuovi strumenti devono essere in grado di fornire una varietà di combinazioni sonore, e non semplicemente ricordarci cose sentite e strasentite».

Varèse, Socrate, LUNASON

Lo dichiarava sul 'New York Telegraph' del marzo 1916 Edgard Varèse. A un secolo di distanza da quella dichiarazione, il progetto LUNASON fondato da Domenico Melchiorre raccoglie il testimone di Varèse, continuando ad espandere i confini dell'ascolto, dell'alfabeto acustico, musicale e sonoro, e della liuteria contemporanea.

Noi costruiamo per conoscere!

Il nome LUNASON scaturisce da un concetto di purezza del suono - il “suono vivo”. Proviene dal riflesso di una voce ancestrale, lunare, dal sogno di una voce che, per l'intera vita, ripete a colui che ama il fare bene, all'amante della conoscenza, in greco il *sophòs*:

«Socrate componi e pratica musica» (Platone, Fedone, vv. 60e-61b).

LUNASON è il sogno di Socrate nel nostro tempo.

Francesco Maria Paradiso, Basilea, 19 settembre 2026. Rivisto 2 ottobre 2026.